

Zeitschrift: La Croix-Rouge suisse
Herausgeber: La Croix-Rouge suisse
Band: 85 (1976)
Heft: 7

Rubrik: Croce Rossa nel Ticino

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 12.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'ausiliaria d'ospedale CRS

A colloquio con la signora Marisa Rossi, di Arogno, infermiera diplomata e monitrice dei corsi della Croce Rossa svizzera



Madre di tre figli, collaboratrice nel gabinetto medico del marito, monitrice dei corsi CRS: tre pennellate per un ritratto dal quale traspare la sensibilità ai problemi di carattere sanitario e l'attenzione per quelli sociali.

Abbiamo avvicinato la signora Rossi per approfondire il tema della formazione delle ausiliarie d'ospedale CRS, corso tenuto dalla stessa signora Rossi all'Ospedale San Giovanni di Bellinzona, durante la prima settimana di luglio.

Entriamo subito nel vivo dell'argomento chiedendo alla monitrice di riassumerci brevemente lo scopo del corso.

Il corso che forma le ausiliarie d'ospedale CRS ha lo scopo di preparare del personale curante che possa aiutare quello infermieristico professionale, generalmente in modo temporaneo. La formazione delle ausiliarie ospedaliere CRS non può comunque in alcun modo sostituirsi a quella professionale relativa alle cure infermieristiche o all'aiuto ospedaliero. Inoltre, l'ausiliaria d'ospedale CRS è chiamata in caso di catastrofe, epidemie, guerra o afflusso di rifugiati.

Tra le formazioni professionali a carattere sanitario, va precisato che esiste a Lugano una scuola per ausiliarie d'ospedale istituita nel 1974 dal Consiglio di Stato del canton Ticino, la quale forma anch'essa ausiliare ospedaliere, che si differenziano comunque dalle ausiliarie CRS per le finalità professionali delle loro prestazioni, una caratteristica determinante. Per queste ausiliarie il ciclo di studi pratici è di dodici mesi, con corsi teorici di un giorno per settimana. Alle candidate che hanno superato gli esami finali, la scuola consegna il certificato di capacità riconosciuto dalla Conferenza dei direttori sanitari-cantonali. Esse lavorano con un camice bianco contrassegnato da una riga marrone al giro collo e sulle maniche.

Riprendiamo il colloquio con la signora Rossi, per sapere quanto dura la formazione delle ausiliarie ospedaliere CRS.

Anzitutto, l'età per l'iscrizione al corso è compresa tra i 17 e i 60 anni; la durata del

corso è di 28 ore suddivise in una parte teorica e in una parte pratica, alla quale segue uno stage di almeno 96 ore all'ospedale. Ogni due anni inoltre, le ausiliarie d'ospedale CRS effettueranno uno stage di ripetizione di quattro giorni; se nel frattempo fossero state attive per lo stesso numero di giorni in un istituto ospedaliero, lo stage di ripetizione verrebbe a cadere. Al termine dello stage che conclude il corso, alle ausiliarie viene consegnato un certificato numerizzato, firmato dal medico capo della Croce Rossa svizzera e dal presidente della sezione locale. L'ausiliaria d'ospedale CRS porta un grembiule bianco sul quale è applicata una spilla di metallo all'altezza del petto e un distintivo sulla spalla sinistra. Per quel che concerne il nostro cantone, l'organizzazione del corso per le ausiliarie d'ospedale CRS compete alla sezione di Bellinzona della CR, la quale l'ha introdotto nel Ticino nel 1962. Da allora sono state formate 500 ausiliarie CRS, un numero che non corrisponde comunque all'effettivo attuale, cifra sulla quale quindi non si potrebbe contare in caso di reclutamento urgente. Motivi personali quali impegni familiari, trasferimenti, ecc., fanno sì che il potenziale delle ausiliarie d'ospedale CRS nel Ticino, non superi le 40 unità (cifra ottenuta sommando le disponibilità delle sezioni, le quali tengono uno schedario aggiornato d'anno in anno). È opportuno comunque sottolineare che il personale formato e non reperibile, sarà in grado, in circostanze di bisogno e forse oltre i nostri confini regionali, di fare buon uso degli insegnamenti appresi.

Dopo questa parentesi intendiamo parlare più in dettaglio del corso tenuto a Bellinzona, e alla monitrice chiediamo che cosa si è fatto praticamente e teoricamente.

Visto il numero considerevole delle allieve (25), il corso è stato suddiviso in due gruppi, dopo di che sono iniziate le lezioni. Le sei ore teoriche sono state impartite dai dottori Malacrida e Pelloni, i quali hanno dato la possibilità alle allieve di conoscere le elementari nozioni di fisiologia, i concetti semplici e assimilabili sulle malattie più

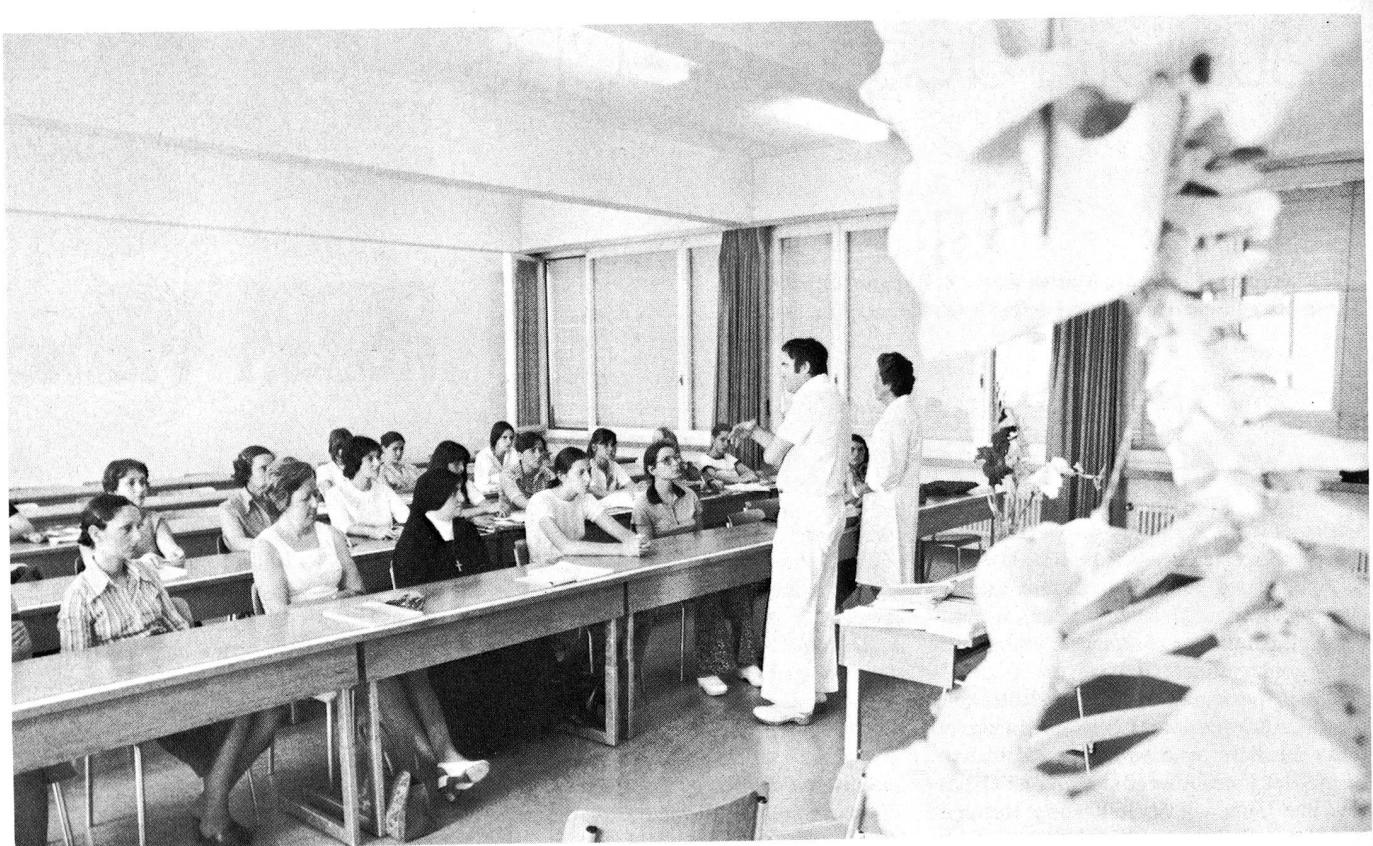
correnti e le reazioni del malato di fronte alla malattia e all'ospedalizzazione.

Per quel che concerne la parte pratica ho avuto la preziosa collaborazione del signor Donnini, capo del personale del San Giovanni. La pratica è stata caratterizzata dall'apprendimento delle cure fondamentali da prestare al malato, tra le quali: aiutare il malato ad alzarsi correttamente dal letto, trasportarlo nelle sale d'esame, cambiare le lenzuola di sotto e di sopra a un malato a letto, controllargli il polso, prendersi cura della sua toilette completa. Si è dato inoltre spazio alla cura del materiale.

È importante inoltre che l'allieva capisca che diventare ausiliaria CRS significa far parte di un'équipe sanitaria, il che non vuol dire sostituirsi al personale professionale operante quotidianamente con il malato.

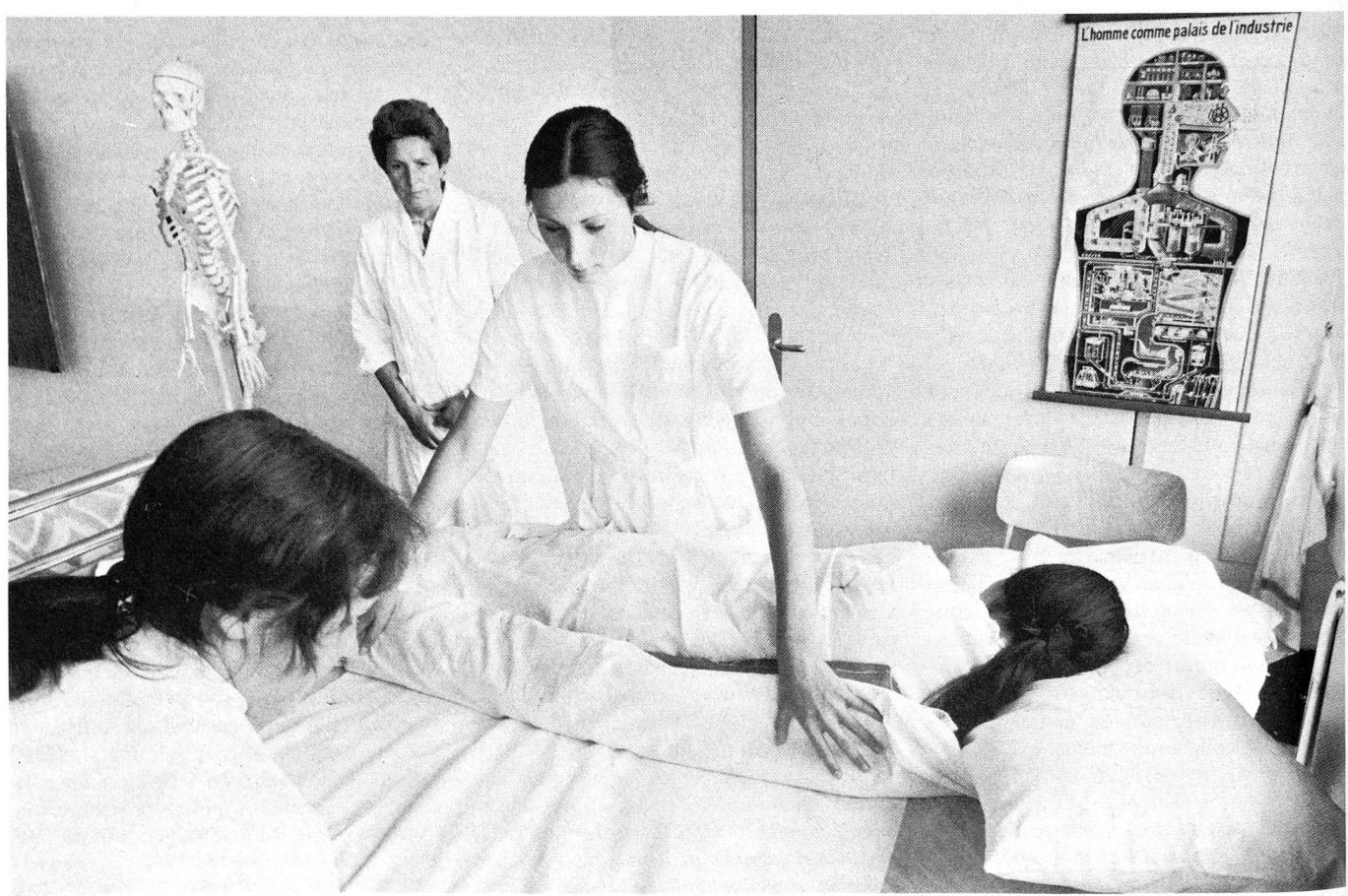
Le quattro chiacchiere sul corso le abbiamo raccolte velocemente al telefono, raggiungendo alcune partecipanti: una giovane dapprima, una liceale che, con molta probabilità, si dedicherà agli studi di medicina, sensibilizzata dal corso, da quanto è stato detto e fatto; una signora bellinzonese invece ci ha detto che quanto appreso al corso le è stato utile in casa, con la figlia temporaneamente immobile a letto; nel suo dialetto mendrisiense, un'altra signora sulla cinquantina ci ha raccontato la sua assistenza prestata al malato degente all'ospedale, un'esperienza di grande soddisfazione.

Esistono infiniti motivi per i quali una persona frequenta il corso, ma predomina soprattutto il bisogno di sentirsi utili volontariamente, sebbene dal 1971 le ausiliarie d'ospedale CRS possono accettare una rimunerazione. C'è inoltre un'altra risposta al «perché» di chi dà e di chi frequenta il corso: il conoscere quelle cure semplici ma indispensabili da offrire al malato completa lo scopo di una vita che, magari a 50 anni, con i figli grandi e la sicurezza familiare, potrebbe essere fin troppo banale, tra un caffè e un pasticcino al tea-room.



A tavolino e in piena attività: obiettivo sul corso per la formazione di ausiliarie d'ospedale CRS, svoltosi a Bellinzona lo scorso mese di luglio. La monitrice del corso, signora Rossi, e il capo del personale del San Giovanni, signor Donnini, durante una lezione con le allieve riunite. L'altra inquadratura: due partecipanti si esercitano, sotto l'occhio attento della monitrice, sul modo di cambiare correttamente le lenzuola (il sotto e il sopra) a un malato costretto a letto.

Fotos Flammer



Adattandosi alle necessità di ogni tempo e sviluppandosi parallelamente ad ogni evento sociale, la CRS guarda con ottimismo al futuro

Rinnovamenti: azioni che conferiscono forza

Intervista con il P. D. dottor Luciano Bolzani, di Pregassona, membro del Comitato centrale della Croce Rossa svizzera

Membro del Comitato della sezione di Lugano della CR dal 1964, il dottor Bolzani prende contatto con gli organi centrali della CR nel 1970, anno in cui viene eletto membro del Consiglio direttivo. È in seguito scelto dal Comitato centrale quale membro delle Commissioni romanda e ticinese e quale rappresentante per le sezioni nel «Gruppo prospettivo». Lo scorso mese di giugno, durante l'Assemblea dei delegati della CRS, viene eletto all'unanimità membro del Comitato centrale della Croce Rossa svizzera. Occorre risalire agli anni 40 per trovare un Ticinese impegnato nell'importante carica: a quell'epoca infatti fu eletto tra i membri appunto del Comitato centrale, Mario Musso, Ticinese di origine, ma residente a Zurigo. Il dottor Bolzani, essendo vicino alla realtà del nostro cantone, è praticamente il prima rappresentante di lingua italiana ad operare nel Comitato centrale che ha la sua sede a Berna. In questi elezioni, sia le sezioni ticinesi della CR, nonché tutti coloro che sono attenti alle attività della Croce Rossa svizzera, vedono nuove possibilità per una sempre più vasta collaborazione con gli organi centrali. Pensiamo dunque di raccogliere un'espressione unanime, felicitandoci con il neo-eletto e riportando alcune dichiarazioni che il dottor Bolzani ci ha rilasciato durante un'intervista.

Domanda: Si parla sempre più spesso di rivalutazione del ruolo della CRS e di rinnovamenti, in pratica, quali sono le attività da «rinfrescare»?

Risposta: Attualmente è allo studio la riorganizzazione del Servizio di trasfusione del sangue della CRS. Della questione se ne occupa un gruppo specializzato istituito nell'autunno scorso e avente come obiettivo il miglioramento appunto del sistema attualmente in vigore, nell'interesse stesso dei tre protagonisti che caratterizzano il problema: il donatore di sangue, colui che riceve il sangue e i meccanismi che legano questo «dare e avere», ossia i centri di trasfusione.

D. *Ci si muove dunque verso una soluzione ottimale che si concretizzerà in che modo?*

R. Nella realizzazione di un Servizio nazionale svizzero coordinato di trasfusione del sangue, con dodici centri regionali.

D. *Come ha risposto il Ticino all'iniziativa?*

R. Anzitutto va precisato che il Gruppo di lavoro per la riorganizzazione del Servizio di trasfusione del sangue (ARB) ci ha presentato il suo programma durante una riunione svolta a Bellinzona lo scorso mese di maggio, dopo di che è stata costituita, nel mese di giugno, una nostra commissione cantonale, quale organo competente. La commissione ha quindi chiesto all'ARB l'esame della situazione ticinese.

D. *A quando dunque i primi risultati concreti?*

R. È imminente il sopralluogo dell'ARB, il quale ispezionerà i tre centri locali di trasfusione del sangue: Bellinzona, Locarno, Lugano.

D. *In grandi linee, quali saranno i cambiamenti rilevanti nel nostro cantone?*

R. Dopo l'ispezione, l'ARB elaborerà dei piani per stabilire dove potrà funzionare nel Ticino uno dei dodici centri regionali. Il nostro organo competente esaminerà in seguito la proposta.

Il fine dell'operazione mira quindi a creare nel Ticino un centro regionale unico, ad alto livello e con personale specializzato.

D. *Riprendendo la domanda iniziale, in quale attività ancora la CRS si sta rinnovando?*

R. Nell'aumentare i dispositivi per accogliere i rifugiati. Si stanno infatti posando le basi per centralizzare questo servizio. I rifugiati, durante l'ultima guerra accorrevano ai posti di confine; ora è invece allo studio la possibilità di creare due centri-rifugiati rispettivamente nel Sopraceneri e nel Sottoceneri, ovviamente per quel che concerne il Ticino.

D. *Questa innovazione su scala nazionale verrà portata avanti in che modo?*

R. I responsabili designati parteciperanno prossimamente a una riunione informativa che si terrà nel nostro cantone. Da essa scaturiranno i primi provvedimenti da prendere. Altre due riunioni sono previste nella Svizzera francese e tedesca per i rispettivi cantoni d'oltre Gottardo. Lo studio in corso tende anche a potenziare la collaborazione tra CRS e il Servizio di protezione civile, nonché i vari Enti operanti a favore dei rifugiati.

Trasfusione del sangue e rifugiati, due problemi allo studio, due temi impernati sulla centralizzazione quale soluzione per meglio affrontare i bisogni attuali e quelli di un domani che è sempre più vicino di quanto si creda. Oltre a questi due argomenti di prossima realizzazione e di carattere nazionale, vogliamo soffermarci anche su questioni prettamente ticinesi.

D. *Parlando di rinnovamenti, il pensiero corre con facilità all'«idea nuova» e a coloro che di energia per «fare e cambiare» ne sono ricchi. Mi riferisco al «giovane», inteso non unicamente quale espressione di età cronologica o fisiologica, ma soprattutto psicologica, non escludendo quindi chi ha più di 20 anni. La Croce Rossa dei giovani, sarà una possibile realtà per il Ticino? Se n'era parlato all'inizio dell'anno ma fino ad ora, mi sembra, non si sono fatti i tradizionali passi.*

R. La Commissione delle sezioni ticinesi ha effettivamente trattato il tema, ma l'organizzazione si presenta complessa e richiede quindi tempo.

D. *Quale impronta verrà data alla CR dei giovani?*

R. Un carattere sanitario quale elemento fondamentale; importante è anche la costante sensibilizzazione per favorire il reclutamento di elementi nuovi atti a creare e divulgare l'idea.

D. *Un grande passo a livello cantonale è stato comunque fatto con la creazione della Commissione delle sezioni ticinesi CR.*

R. Sì, questa Commissione è effettivamente la prima su scala nazionale e attraverso i suoi rappresentanti vengono esaminati i problemi delle varie sezioni e coordinate le diverse attività. Inoltre le proposte scaturite durante le riunioni raggiungono con maggior facilità le sedi centrali, creando legami più immediati tra il Ticino e Berna.

D. *Una lacuna: la Croce Rossa dei giovani; una creazione esemplare: la Commissione delle sezioni. Tra questo e quello la CRS collabora pure con le istituzioni a lei affiliate e in modo particolare con l'Associazione svizzera dei Samaritani. Come sono i rapporti di «lavoro» tra CRS e FSS?*

R. La collaborazione è buona ed è nell'intento di tutte le sezioni ticinesi rafforzarla per ottenere risultati sempre più positivi nell'interesse di chi beneficia dell'operato delle due associazioni, ossia la popolazione. Con questa premessa è possibile raggiungere maggiore efficacia anche su piano nazionale.

D. *Dopo queste precisazioni sulla realtà di casa nostra, concludiamo con uno sguardo*

al Comitato centrale e alla sua funzione. Cosa si discute a Berna?

R. Riassumere in poche parole l'attività del Comitato centrale è difficile poiché i compiti sono vasti; forse, per dare un'idea del lavoro del Comitato centrale si potrebbe accennare a qualche tema concreto trattato in seduta, come ad esempio l'esame dell'invito della CR del Bangladesh fatto al presidente della nostra associazione: una visita a Dacca dove la CRS, dal 1970 presta ininterrottamente la sua opera di soccorso. Altri temi: le cure infermieristiche, i contributi per la FSS, il problema del Servizio di trasfusione del sangue relativo all'esercito svizzero, oppure i crediti concessi all'Italia (terremoto nel Friuli), al Portogallo, al Libano, ecc. In grandi linee il Comitato centrale valuta e dirige gli affari della CRS nell'ambito delle direttive stabilite dal Consiglio direttivo.

D. *I cambiamenti avvenuti nel Comitato centrale, tra i quali appunto la sua elezione, aprono un triennio di attività caratterizzato per quel che ci concerne da vicino, dalla presenza di un Ticinese nel Comitato centrale. Ciò porta a contatti più diretti con gli organi centrali, in che misura?*

R. A proposito di elezioni, un grave lutto ha colpito la CRS con la morte della signora Du Pasquier, di Neuchâtel, deceduta pochi mesi dopo la sua elezione a vicepresidente del Comitato centrale. La cara scomparsa era stata diverse volte nel Ticino, paese che amava, e con dedizione e generosità ha sempre fatto valere i diritti delle minoranze. Con grande comprensione era attenta ai nostri problemi e si era particolarmente dedicata, a livello nazionale, all'aiuto ai rifugiati e alla Croce Rossa dei giovani. Lavorare al suo fianco era una grande gioia e il suo ricordo rimarrà presente in tutti coloro che hanno avuto la fortuna di conoscerla e apprezzarne le grandi doti.

La mia presenza nel Comitato centrale è quella di un Ticinese che vive la realtà del suo paese quotidianamente e il mio operato, unitamente a quello degli altri rappresentanti del Comitato centrale, si esplica sulla base degli articoli statutari che prevedono tra l'altro la sollecitazione e il sostentamento delle sezioni nell'adempimento dei loro compiti, l'informazione sulle deliberazioni importanti e la consultazione con le sezioni prima di prendere decisioni che potrebbero influire sensibilmente il loro operato.

D. *Come sarà la CRS di domani?*

R. Il ruolo della CRS, per mantenersi d'attualità, dovrà essere costantemente adattato alle rivoluzioni e ai cambiamenti del futuro, ciò nei limiti dei principi stessi della Croce Rossa.

Premiati sul Monte Tamaro i donatori di sangue di Locarno e Valli

Domenica 25 luglio, durante l'Assemblea generale ordinaria dell'Associazione dei donatori di sangue di Locarno e Valli, sono stati premiati 461 donatori che periodicamente si sottopongono ai prelievi al Centro di trasfusione della CRS, situato nel nosocomio cittadino. Dalle trattande dei lavori assembleari rileviamo l'aumento, in rapporto all'anno precedente, del numero dei donatori. Infatti le schede dei donatori hanno raggiunto nel 1975, quota 1725, ossia 145 in più dell'anno precedente. Questa positiva e sensibile differenza non ha comunque influito realmente sul numero dei prelievi, che sono stati calcolati inferiori all'anno precedente di 267 unità.

Ci limitiamo per il momento a questi dati, i quali comunque ci suggeriscono un approfondimento della situazione locale quale analisi a una problematica che già è allo studio su scala nazionale, da parte di organi competenti (riorganizzazione del Servizio di trasfusione del sangue della CRS).

Dopo i lavori assembleari ai donatori sono stati consegnati i distintivi che sottolineano la generosità del loro gesto: 30 distintivi d'oro per i donatori che si sono sottoposti a 25 prelievi, 349 distintivi d'argento per 15 doni e 76 medaglie per coloro che hanno dato il sangue 5 volte. Inoltre, a 6 donatori è stata offerta una targa artisticamente lavorata che premia 50 prelievi. Trascriviamo i loro nomi quale espressione accorta di gratitudine: Paolo Aegerter, Giuseppe Bizzini, Emilio Bianchetti, Enrico Ernst, Giorgio Martignoni, Renzo Testucci.

In memoria di Anna Patocchi

L'estinta, da anni sofferente, è decessa lo scorso mese di agosto, lasciando in tutti quanti hanno saputo apprezzarne le qualità, un vuoto incalcolabile. Attiva da parecchi lustri nella CRS, Anna Patocchi, durante il periodo bellico si era dedicata ai rifugiati, problema che ha saputo affrontare con molto dinamismo.

Membro del Comitato della sezione di Bellinzona della CR, segretaria e instancabile collaboratrice, è stata pure la promotrice dei corsi di cura a domicilio, portando i suoi utili consigli specialmente nei paesi del Bellinzonese. Dopo aver dedicato buona parte della sua esistenza all'ideale della Croce Rossa (tra le altre attività ricordiamo i 70 corsi dati dalla scomparsa alla popolazione), rimane ora di lei il ricordo della sua dedizione alla causa umana.